



Piermaria Luigi Rossi

Vulcani e dintorni dell'io

BACCHILEGA EDITORE

Piermaria Luigi Rossi

Vulcani e dintorni dell'io

BACCHILEGA EDITORE

ISBN

978 - 88 - 96328 - 28 - 6

© 2011 Bacchilega Editore
via Emilia, 25 - Imola
tel. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it
e-mail: info@bacchilegaeditore.it
libri@bacchilegaeditore.it
stampato in Italia

da Galeati Industrie Grafiche Srl (Imola, giugno 2011)
redazione

Fabrizio Tampieri, Angela Marcheselli

Foto di copertina

Magia della luce sulle Ande tra Cile e Bolivia (novembre 2008)

A mia moglie e ai miei figli

La poesia operò un cambiamento fondamentale nel mio modo di agire. Smisi di vedere il mondo con gli occhi di mio padre. Mi era consentito tentare di essere me stesso. Eppure, per mantenere il segreto, ogni giorno bruciavo le mie poesie. L'anima vergine nuda, illuminava il mio cammino con una farfalla ardente.

La danza della realtà, Alejandro Jodorowsky

Prefazione

Nella scuola italiana risale ad anni lontani la separazione fra la cultura “scientifica” e quella “umanistica”: universi paralleli che raramente si toccano e si contaminano. Troppo spesso ci si scusa reciprocamente, fra gli addetti ai due campi, come un vezzo, di non capire nulla di scienza o di poesia, quasi vantandosi di questa incompetenza reciproca. Ancora adesso non è facile, e lo dico da preside di un liceo scientifico, far incontrare e dialogare i docenti di *humanae litterae* con i colleghi di scienze: matematiche, fisiche o naturali che siano.

E' una felice sorpresa allora scorrere queste pagine di Piermaria Luigi Rossi nelle quali il vulcanologo, viaggiatore avventuroso e indagatore attento dei fenomeni geologici più inquietanti e misteriosi, ci propone alcuni momenti della sua esperienza svelandoci, non senza qualche pudore, i sentimenti, prima dei pensieri, suscitati dai favolosi spettacoli naturali in cui si è trovato immerso.

Adesione, immersione, immedesimazione sono le parole adatte a descrivere il rapporto che Rossi ha con la natura, con la fisicità assoluta delle rocce e del magma e con i colori del cielo, dei deserti e del mare. Nessun segno della crosta terrestre gli è estraneo; gli parlano, e fa parlare a noi, tutti i corrugamenti, i colori, le durezza, le fragilità di ogni tipo di roccia.

Ricordo una lunga escursione, con un gruppo di docenti di scienze, nell'Appennino romagnolo, terminata con la sensazione di aver ascoltato il racconto di un poema scientifico sulle ere passate, un *De rerum natura* contemporaneo chiuso con un dibattito, sul pullman che percorreva la valle del Savio, sui rapporti fra politiche energetiche e geologia. Quel che è accaduto in Giappone conferma, se ce ne fosse ancora bisogno, come qualsiasi scelta politica territoriale ed energetica non possa ignorare i delicati equilibri della terra. Per Rossi, però, la natura profonda “delle cose” non è espressa solo nelle descrizioni “scientifiche”; gli occorrerebbero, dice, musica o pittura per raccontare “la poesia di un paesaggio”.

Si affida, allora, ai testi degli scrittori e dei poeti, e sono tanti, che sanno vedere e descrivere “scorci dell'anima nei paesaggi”. Egli stesso accetta di misurarsi con le regole severe della versificazione chiedendo, per l'ardimento, il perdono e la comprensione del lettore, con le parole di Attila Jozsef:

*“I miei versi? Appartengono a chi ha chiesto
al mio cuore poesia: mi è sufficiente,
in cambio, l'amicizia”.*

Questo è lo spirito con il quale accostarsi a questo racconto; non con l'occhio vigile del critico, ma con lo sguardo partecipe dell'amico.

Giuseppe Prosperi
Preside del liceo Einstein di Rimini

Interiorità a confronto: vulcani e dintorni dell'io

Rappresentare i vulcani non solo e non tanto come straordinarie e complesse manifestazioni fisico-naturalistiche, ma come testimonianza di un rapporto ancestrale, dove forme e fenomeni sono visti come capacità creativa dell'energia interna della terra, è l'intendimento di questo lavoro che il titolo cerca di sintetizzare. Un intendimento presuntuoso, forse, che intende dare animo alla natura in un linguaggio-legame dei sentimenti che certamente esiste ma non è facile capirne il disegno e la trama e ancora meno descriverli. Un intento arduo che vorrebbe anche tenermi fuori dalla schiera dei presuntuosi, ben folta nella categoria cui appartengo dei professori universitari, alla ricerca continua di un riconoscimento storico per una scoperta ritenuta "sensazionale" solo perché suffragata da un buon *impact factor*. Riconoscere i limiti della nostre potenzialità e del nostro fare, sapere chi siamo e cosa possiamo è uno dei difficili equilibri tra la modestia e l'ambizione, sospinti da una molla che può essere poco o troppo caricata. Scrive Ernesto Sabato nel profondo e sarcastico "Sopra eroi e tombe" (Einaudi, 2009): "... *la vanità è così fantastica, così poco 'realista', che ci induce a preoccuparci persino di ciò che gli altri penseranno di noi dopo morti e sepolti. Una specie di dimostrazione dell'immortalità dell'anima?*".

Cercherò la necessaria capacità introspettiva rimettendomi ai favori delle Moire, signore della scrittura e padrone dei recessi dell'esistenza.

Intendo, dunque, dare conto della ricerca di un *afflatus* tra "esseri viventi", di una sorta di comune linguaggio comunicativo, noi-loro, frutti della Terra entrambi, reso possibile da una profonda unica interiorità. Un atto d'amore, quindi, verso il mondo in cui ci è dato di vivere, mettendo a confronto, attraverso la fenomenologia vulcanica, l'interiorità di madre Terra e quella di noi figli, se ancora sappiamo contemplarla con l'anima inesorabilmente fanciulla. Ci conforta il convincimento che la vita è tale finché amore la sostiene e che la Terra per vivere ha bisogno dell'amore che si esprime in un equilibrio tra l'antropico bieco sfruttamento e un profondo rispetto che tenda a conservarla e anzi, ora più che mai, la protegga.

Lo spunto è stato dato dal disegno di un vulcano, fatto nel marzo 2009, da un bambino di 6 anni (mio nipote Tommaso) che aveva certamente sentito parlare di vulcani e dello “strano” lavoro del nonno. Ma la rappresentazione che ne ha fatto contiene come un innato, istintivo rapporto d’intesa e sobrietà cromatica, di notevole afflato psico-interpretativo, con l’ambiente circostante: il vulcano è nero, ma non trasmette paure; probabilmente il colore scuro vuole rappresentare le profondità della terra qui trasfusa, con guizzi di fuoco che tentano di arrivare al cielo. L’uomo disegnato ha dimensioni pari al vulcano, a testimoniare la non prevalenza di uno sull’altro, ma un equilibrio “naturale”; che è uno scienziato lo si intuisce dal martello da geologo che porta in mano (forse tendenzialmente accattivante la considerazione del nonno). Tutt’intorno il prato è verde e una natura vitale si esprime in un fiore dai colori verde, viola e giallo. È messo in risalto un cratere secondario, come un “neonato” che sembra voler apprendere dal “padre” l’arte di eruttare (Fig. 1). Le foto, le immagini, le parole vogliono esprimere che c’è anche, e ancora, il bisogno di dare risposta alla meraviglia che i fenomeni suscitano più che fornire soluzioni al dubbio. Così fu per i nostri progenitori che, non potendo dare risposte ‘scientifiche’ ai fenomeni naturali, inventarono il mito, il racconto, la poesia, dunque. Utilizzando le parole, ma soprattutto il linguaggio della fotografia, si tenta di trasmettere la meraviglia dell’*io* di fronte alla natura: un *io* che la scienza moderna ha cercato di indagare e di scindere, ma che ancora pretende di vivere la luce solare come essenza dello sguardo e della pulsione vitale delle forme e, quindi, arricchimento della sfera conoscitivo-culturale, mai disgiunta da quella sentimentale, in continuità col modo di apprendere e tramandare di un passato sempre più attuale. In tal senso vogliamo anche riconoscere merito e modernità ai cosiddetti antichi. Come scrive **Blaise Pascal** (*Pensées*-prefazione-1670; in “*Storia Einaudi dei Greci e dei Romani*” Vol. I, 1996): “... *Coloro che noi chiamiamo antichi erano in realtà giovani in tutto e costituivano propriamente l’infanzia dell’umanità; e poiché noi abbiamo aggiunto alle loro conoscenze l’esperienza dei secoli seguenti, è in noi che si trova quell’antichità che noi veneriamo in altri*”. Con tali intendimenti è nata una mostra itinerante formata da oltre 200 foto, presentata prima alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e na-



1 - Disegno di un vulcano fatto nel 2009 da un bambino di 6 anni (mio nipote Tommaso).

turali dell'Università di Bologna (primavera 2009), poi all'Auditorium Di Malfa (Salina - Eolie - estate 2009), di seguito, fino a tutto aprile 2010, esposta al Museo di Mineralogia del Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali dell'ateneo bolognese. Alcune immagini, tratte dalla mostra, vengono riportate anche qui, per dare una forza maggiore alle parole; forza che trae vita da un paesaggio particolare e si traduce, a sua volta, in parole, come testimoniano i molteplici pensieri messi per iscritto dai visitatori. Ne riporto di seguito alcuni che mi hanno fatto capire di avere colto e trasmesso una significativa integrazione tra le dinamiche del paesaggio e le modificazioni interiori:

La mostra ci ha colpito molto. Le immagini sono scelte con cura e risultano di notevole impatto visivo ed emotivo, comunicando forti sensazioni sulla potenza della natura e sui suoi misteri (Bologna, 30 giugno).

Vulcani, crateri, mulattiere, poveri muri, oasi, paesaggi vulcanici incantevoli, colate laviche, esplosioni, eruzioni, canne d'organo....; tutto è poesia e musica assieme. Grazie per tutto questo (Malfa di Salina, 30 luglio 2009). Una mostra incredibile, di una energia e bellezza che mi hanno permesso di rivisitare e di ripercorrere alcuni viaggi fatti in precedenza, comprendendo meglio la particolarità dei luoghi visti nel passato (Malfa, 14/08/2009).

Dalle fotografie traspare tutto l'amore per i particolari di fenomeni ritenuti comuni ma rappresentati così diversi e di tale fascino. Anch'io studio il Vulcanismo ma in tale mostra sono stato avvolto da un alito di meraviglia nel vedere un mondo di tanta bellezza con gli occhi della poesia (Malfa 18/08/2009).

Spettacolo bellissimo! Grazie da Nino di Monaco (Malfa, 20/08/2009). Concordo!! E' stato un viaggio davvero emozionante tra ambienti naturali e sensazioni, ed è sicuramente uno stimolo a ripercorrere i sentieri del paesaggio vulcanico e a rivisitare la mostra per cogliere ogni invito a osservare con l'anima (Alice da Berlino).

Un sentito grazie per avere organizzato una mostra sui vulcani di questo tipo. L'uomo teme ciò che non conosce e per questo vede i vulcani solo come una minaccia, qualcosa da cui fuggire. Peccato! Tutte queste persone si privano delle emozioni di calpestare materiali che arrivano dal "cuore" della

Terra, sentirne l'odore, animarne i colori ed i formidabili e artistici paesaggi dei quali la Terra, tramite i vulcani, sa farci dono. Un consiglio: fare trekking in aree vulcaniche! E' un'esperienza di vita (Bologna, 14/11/2009). Eccezionali i particolari, sia dal punto di vista didattico-scientifico che di impatto emotivo! Ci si sente parte di quei luoghi e di quei momenti.... Grazie (Bologna 7/01/2010).

Da tali giudizi appare chiaro che l'approccio della mostra ha colto nel segno, creando un contatto profondo tra l'osservazione del fenomeno e del paesaggio che gli sta attorno con l'anima dell'osservatore fino al coinvolgimento totale, direi quasi mediatico, del sentimento e dell'intendimento scientifico. Tutto questo grazie a foto scattate ogni qual volta provavo, dinnanzi a fattori naturali o antropici, la cognizione razionale di quanto avevo appreso dalla ricerca scientifica o l'interiore intreccio con i percorsi dei miei simili, che sentivo di conoscere nelle varie vicissitudini e che provavo a condividere. E quell'otturatore che scattava era spesso l'unico rumore dentro giorni e giorni di cammino silenzioso, così meravigliosamente e paurosamente distante dall'ambulare fragoroso della nostra quotidianità. Come ho amato e temuto la grande quiete o un solitario rumore ritmico capace di alimentare sentieri infiniti sui quali muovere i pensieri dalle radici profonde. Pensieri lontani, ma sempre presenti, come quelli della nostalgia per le sere piene di fiabe narrate dalla voce di una giovane donna che ci rimboccava l'imbottita invernale o i ricordi di tanti momenti felici che sembravano eterni o la ricerca delle inquiete motivazioni del vivere. Ho imparato ad ascoltare l'assoluto fragore interiore sotto cieli di astri infiniti nelle notti di lontani inverni sahariani. Credo di avere iniziato allora ad assuefarmi alle notti insonni per contemplare il silenzioso frastuono del dilatarsi del cosmo, il pulsare delle stelle e dei mille percorsi delle meteore, i colori dei pianeti e il caotico conflitto dei miei fantasmi interiori.

Quindici anni dopo l'esperienza sahariana, nel settembre del 1998 uscì, su *La Repubblica* un articolo di **Vincenzo Cerami** dal titolo "**Il rumore del silenzio**" ove incontrai le motivazioni delle sensazioni provate allora come l'ansia prodotta dalla paura dell'isolamento, della solitudine, degli spazi cosmici, della notte annunciata dalla sera.



2 - Villaggio dell'Età del Bronzo di Punta Milazzese. (Panarea, anni '80)

“Eppure dalla parte opposta al nostro brulicare rumoroso, spesso assordante, c'è il silenzio degli eterni cieli, notturni e in moti perpetui, un cielo dentro l'altro, con due stelle che lassù, forse col rumore di un soffio, si scontrano e si spengono, l'una dentro l'altra, l'una contro l'altra. E quanti bagliori, lontani da tutti gli occhi, momento dopo momento, da sempre, per sempre, accendono quei cieli bui di ultimi lampi, di pensieri luminosi, di attimi che tutti insieme sommati fanno finalmente il nulla. Nel silenzio degli astri si specchia la morte, in quello degli uomini si nasconde il senso del vivere”.

Ogni clic dell'otturatore della mia Nikon è stato un richiamo pulsante di una natura della quale mi sento parte integrante e quelle foto sono state anche mie sensazioni, mie visioni forse irreali come quelle che appaiono all'orizzonte nell'aria tremula del deserto. Ho concepito, dunque, la mostra, pensando di assegnare alle foto il compito di illustrare anche o soprattutto l'interiorità dei vulcani, solcati da profonde viscere portatrici di linfa vitale.

Le foto traducono l'approccio soggettivo al paesaggio vulcanico e, quindi, il coinvolgimento immediato in un territorio, che partecipa più che mai del soffio creativo, configurandosi come espressione di grande religiosità. I vulcani, infatti, sono sempre stati considerati sedi di divinità,



3 - Stufa termale minoica di Lipari. Terme di San Calogero, anni '80.
A = esterno;
B = interno.



ingresso agli Inferi, montagne dinamiche perché ricoprenti giganti vivi, che avevano osato sfidare Zeus (Gigantomachia). Oppure giganti con un solo grande occhio che lanciano pietre sui naviganti (Polifemo). Paura ed attrazione, timore e fascino hanno costituito da sempre il duplice e antitetico rapporto tra l'uomo e i vulcani. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che i Minoici, dopo la distruzione catastrofica del loro territorio, avvenuta attorno al 1600 a.C., da parte del vulcano Santorini, dopo essere sfuggiti all'eruzione più devastante degli ultimi millenni, abbiano rivolto la prua delle loro navi verso il largo, in un viaggio senza ritorno, per insediarsi alle isole Eolie, fatte ancora di vulcani attivi, e qui abbiano costruito i villaggi di Punta Milazzese a Panarea (Fig. 2), di Capo Graziano a Filicudi (Fig. 36) e la stufa termale di Lipari (oggi complesso abbandonato di San Calogero - Fig. 3). Un mondo, dunque,

Sommario

7	Prefazione
9	Interiorità a confronto: vulcani e dintorni dell'io
24	Oltre le Colonne d'Ercole
27	Il percorso della conoscenza vulcanologica
40	Cosa dice la scienza
44	Perché e dove
50	La vita dei vulcani
51	Ambienti eruttivi
56	Vulcani e loro territori
58	Il vulcanismo triassico alpino
61	Le Isole Eolie
75	Etna
81	L'Islanda
89	Le Ande Cilene
102	Il mare: l'esperienza oceanografica
113	Altre esperienze e altri luoghi
135	Dintorni dell'io
145	L'approccio poetico
190	Ringraziamenti

L'autore

Piermaria Luigi Rossi è professore ordinario di Vulcanologia presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Bologna. Ha tenuto inoltre gli insegnamenti di Mineralogia presso l'università di Camerino e di Geologia e Litologia per il Corso di laurea in Scienze ambientali di Ravenna (sede decentrata di Bologna). E' stato direttore del Dipartimento di Scienze mineralogiche e, per tre mandati, del Dipartimento di Scienze della Terra e geologico-ambientali dell'Alma Mater felsinea. In tale ateneo ha ricoperto tutti i ruoli della carriera universitaria da assistente a prof. associato a cattedratico.

Per quanto concerne il settore della ricerca, è stato coordinatore nazionale della componente mineraria del Progetto Finalizzato "Ocenografia e Fondi marini" del CNR e del progetto "Vulcanismo" del MURST.

E' stato membro del Comitato Scientifico Internazionale del progetto sui Parchi geominerari della Sardegna, il Parco delle Eolie, quello dei Gessi bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa e, attualmente, del Parco dei Templi di Agrigento. Negli ultimi anni si è impegnato nei progetti sui vulcani delle Ande cilene e in quello di cartografia geologica (CARG) delle isole Eolie.

Ha ricevuto la cittadinanza onoraria dai Comuni di Lipari, Malfa (Salina-Eolie) e Pennabilli (Montefeltro) ed è stato chiamato a svolgere collaborazione scientifica e didattica in varie Università straniere (Montréal-Canada, Antofagasta-Cile, Marrakech-Marocco, Granada, Losanna, Montpellier).

E' autore-coautore di oltre 200 pubblicazioni a carattere scientifico, su riviste nazionali ed internazionali e a carattere divulgativo su tematiche geoambientali.

Questa è la sua prima opera in cui si spinge nell'inusuale ricerca di comprendere e raccontare il rapporto tra gli innumerevoli percorsi geo-vulcanologici del suo "metastiere" e le modificazioni interiori di fronte agli infiniti paesaggi visti e ad una natura alla ricerca della propria difficile sopravvivenza.

Nella stessa collana:

Alberto e Paola Tassinari **ANIMALI MARINI VELENOSI** - € 20 (2009)

www.bacchilegaeditore.it

info@bacchilegaeditore.it

Per acquistare on-line:

www.bacchilegaeditore.it

www.viadeilibri.it

www.ibs.it